



Secondo incontro

“Venite e vedrete”.

La chiamata dei discepoli
(Gv 1,35-41).

Mons. Luca Raimondi

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro. ⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

- **Lectio (cosa dice il testo)**

La narrazione di questo brano si sviluppa su due giorni (sono gli ultimi due giorni del capitolo 1 di Gv: il primo giorno la testimonianza del Battista – vangelo dello scorso incontro di lectio; il secondo giorno parla del dialogo tra Gesù e il Battista e poi questi due):

- 1) vv. 35-42;
- 2) vv. 43-51.

Il brano è un racconto che mette in evidenza i passi del discepolo, i passi del credente: la fede è un'esperienza da vivere, non qualcosa da conoscere. Ma è un brano che è anche un concentrato di titoli cristologici: si dice chi è il credente ma anche chi è Gesù.

Il verbo predominante in tutto il brano è il verbo "vedere" che in tutte le sue accezioni ritorna 10 volte: la fede è una scoperta del mistero della persona di Gesù.

Il quadro: vv. 35-42.

- Vv.35-37 si dice che è "il giorno dopo" e cioè il terzo giorno dei quattro del capitolo 1, che nella Bibbia è il giorno della vittoria; cfr. Gesù che risuscita il terzo giorno. Giovanni Battista "fissa lo sguardo su Gesù", è un vedere che nel verbo greco dice scrutare in profondità. La sua professione di fede: "Ecco l'agnello di Dio" ha il sapore pasquale dell'Esodo (cfr. Es 12 l'agnello il cui sangue segna le porte degli israeliti perché l'angelo della morte e del castigo passi oltre le loro case e colpisca i primogeniti d'Egitto; qui il primogenito che ci rimette la pelle/il sangue è il Primogenito del Padre). E ai due discepoli di Giovanni basta sentire che c'è uno che dà la vita per loro, al posto loro, per mettersi in cammino e seguirlo.
- Vv.38-39 Gesù si volta, osserva e fa ai due una domanda cruciale: "Che cercate?" "Che cercate, che volete?" è la stessa domanda di Gesù che apre il Vangelo di Giovanni qui e lo chiude rivolgendosi a Maria di Magdala al sepolcro: "Donna perché piangi? Chi cerchi?" (Gv20,15). C'è un "cercare" che ingloba tutto il Vangelo ed è la domanda di Gesù ai credenti di allora e di sempre. E i discepoli chiedono: "Dove dimori?". Il verbo "dimorare" (μενειν, menein) non dice solo abitare ma entrare nel mistero di una persona per accoglierlo, quindi la domanda non è semplicemente "dove abiti? Dove stai di casa?" ma "vogliamo entrare nella casa che è la tua vita; qual' è la tua vita, il tuo modo di esistere, il mistero della tua persona?". E' quello che in filosofia e in psicologia si definisce come "empatia". E all'invito di Gesù ("venite e vedrete" cioè "seguitemi e fatene esperienza") si dice che essi fanno l'esperienza di stare con lui e viene ricordata pure l'ora. L'ora decima (le 4 del pomeriggio) per S. Agostino è l'ora della pienezza. Poche volte nel Vangelo si ricorda l'ora... questo incontro è così fondamentale che la si ricorda.
- Vv.40-42 scatta la testimonianza e inizia la catena che è arrivata fino a noi. Andrea incontra casualmente suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia" (in greco "abbiamo trovato" è ερηκαμεν, eurékamen, che richiama il grido di Archimede alle sue scoperte: euréka!) e lo porta da Gesù. Gesù compie due azioni: prima "fissa lo sguardo" lo scruta in profondità, primo passo dell'amore. In secondo luogo gli cambia nome cioè: "se segui me incominci una nuova vita, cambi la tua essenza (il nome nella Bibbia è la totalità della persona) e questo nome dice che tu sarai per altri, sarai una pietra (Cefa) sulla quale io costruirò una casa per altri". L'esperienza di fede da individuale diventa comunitaria: è la Chiesa e la sua necessità di esistere.

Il quadro: vv. 43-52.

La catena di testimonianza e di chiamata continua da Gesù che va in Galilea e per caso, trova e chiama Filippo. E Filippo trova Natanaele (o Bartolomeo?) che da bravo campanilista ricorda che nulla può venire di buono da quel paesino, al massimo 300 persone, che è Nazareth! Gesù lo elogia con un complimento "Un Israelita in cui non c'è falsità" (sappiamo che Gesù odiava gli ipocriti in greco υποκριται, upocritai =

attori, ipocriti). E alle riserve di Natanaele risponde: “Ti ho visto sotto il fico” il fico è l’albero sotto il quale nella tradizione ebraica stavano gli studiosi della Legge, è l’albero della conoscenza del bene e del male che richiama la Genesi. Adamo ed Eva, nudi, intrecciano foglie di fico). Gesù riconosce cioè in Natanaele uno che cerca, un israelita in ricerca del compimento. E davanti a Natanaele che lo riconosce come Figlio di Dio Gesù dice: “Vedrete gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”. Il richiamo è al sogno di Giacobbe di Genesi 28: Giacobbe sogna una scala dalla quale salgono e scendono gli angeli di Dio che gli promette quella terra santa; al risveglio Giacobbe chiama quel luogo “la casa di Dio tra gli uomini”. Ora la casa di Dio tra gli uomini è Gesù stesso, occorre dimorare presso di Lui per trovare Dio; è lui la scala dalla quale salgono e scendono gli angeli e cioè è la persona stessa di Gesù la scala tra la terra e il cielo, tra gli uomini e Dio.

- **Meditatio (cosa dice il testo a me oggi)**

- 1) **Nell’imprevisto che accade, scoprire ciò che si cerca.**

Una cosa che mi colpisce è la casualità con la quale avviene la rivelazione di Gesù. Accade che mentre Giovanni è lì con due dei suoi discepoli, passa Gesù. Accade che Andrea incontra suo fratello per caso, accade che mentre Gesù parte per la Galilea incontra Filippo e altrettanto per caso Filippo incontra Natanaele. Sullo sfondo di ciò che è in realtà un imprevisto, c’è la ricerca di senso dei discepoli che è esplicitata dalla domanda di Gesù: “Che cercate?”. Gesù va incontro a gente “che cerca”. La ricerca dice l’essenza dell’uomo e il suo desiderio di compimento. Non esiste il credente o il non credente: c’è chi cerca e chi non cerca.

La scorsa settimana mi sono trovato a meditare una predica di don Tonino Bello. E’ un testo registrato quando era ancora parroco a Tricase, l’anno prima di diventare vescovo; era la festa dell’Epifania e don Tonino diceva così, a proposito dei Magi che si mettono in ricerca della stella:

“... lasci tutte le tue sicurezze, lasci la tua posizione, lasci tutti i beni che possiedi e ti muovi verso l’avventura, alla ricerca dell’inedito, dell’imprevisto. Cari fratelli, l’imprevisto è il luogo teologico dove Dio si manifesta; noi vorremmo calcolare tutto, preordinare tutto, invece Dio si manifesta proprio in questo modo. Lo ripeto: il Signore guarda più alla fatica di chi cerca che alla gioia di chi ha trovato”.

Quanti imprevisti nella nostra vita! Eppure è proprio lì che Dio si rivela e che dobbiamo cercarlo.

Situazioni improvvise di dolore, di angoscia, di solitudine oppure situazioni anche più piccole che però ci sconvolgono: lì Dio ci chiede il coraggio di cercarlo.

- 2) **Testimonianza, missione o semplicemente racconto.**

C’è una catena di comunicazione in questo brano che è impressionante. Da Giovanni il Battista ai due discepoli che dall’incontro con Gesù prolungano la catena a Pietro e ancora da Gesù a Filippo e poi a Natanaele. E così fino a noi.

Spesso ci si chiede come testimoniare la fede, come rinnovare l’ansia missionaria di annunciare Gesù. Si dice spesso oggi che i cristiani sono tiepidi perché non testimoniano abbastanza la propria fede. Qualcuno, pensando di risvegliare il torpore religioso, s’inventa crociate sul presepe o sul crocifisso ... Forse occorre

semplicemente fare differenza tra religione e fede. La religione si può affermare o imporre, la fede invece è l'esperienza, nella vita di tutti i giorni, di un incontro con Cristo che ha cambiato la tua vita. Questo brano inchioda questa realtà in maniera sublime. La vera testimonianza e quindi la missione, consiste semplicemente nel raccontare questo avvenimento che ha cambiato la tua vita!

“Quando t’imbatti in una cosa bella, la racconti.

E quando t’imbatti in una cosa vera, la dici.

E se hai capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo e dell’uomo dandogli senso, allora lo racconti. Non puoi farne a meno.

E se l’incontro con Gesù ha cambiato la tua esistenza dandole forza, direzione, senso, allora inviti gli amici a dividerla” (don Bruno Maggioni).

Questo è il cuore del problema: se davvero l’incontro con la persona di Gesù è l’evento bello, vero, affascinante per la tua vita ... lo racconti e basta. Con la tua vita quotidiana e se serve anche con le parole. Lo racconti agli amici, a coloro che ami, a chi incontri, come si racconta un amore. E si sa quando si parla di amore vero, se ne parla con passione. Perché ne sei veramente convinto.

3) Chi è Gesù?

Questo testo riporta parecchi titoli cristologici riferiti alla persona di Gesù: l’Agnello di Dio, il Maestro, il Messia, Colui del quale hanno scritto Mosè, la Legge e i profeti, il Re d’Israele, il Figlio di Dio, il figlio dell’uomo che è la scala tra il cielo e la terra, tra gli uomini e Dio.

Ma a me piace pensarlo come Colui che cerca e cerca me, così come ha cercato coloro che lo cercavano. Mi piace pensarlo e seguirlo come colui che “fissa il suo sguardo su di me”. Come dice il Salmo 139: “Tu, Gesù, sei colui che mi scruta e mi conosce”. La tua vita Gesù dice che io sono la cosa bella, la cosa vera, affascinante che ha dato direzione al tuo destino. Io sono prezioso perché Tu hai fissato il tuo sguardo su di me. Io mi perdo spesso lontano da Te ma Tu continui testardamente a tenere fisso lo sguardo su di me, perché io possa ritrovare me stesso nella ricerca di Te.

• Oratio (cosa dico a Dio di me).

- 1) Se l’imprevisto è il luogo dove Dio si rivela, negli imprevisti della mia vita io cosa cerco? C’è una ricerca di Gesù Cristo che segna le mie scelte?
- 2) Cosa vuol dire per me raccontare il mio incontro con Cristo? Mi viene naturale come l’aria che respiro? Quanto ne sono convinto e convincente?
- 3) Cosa vuol dire sentire il Suo sguardo su di me? E’ davvero uno sguardo che mi rigenera nelle fatiche della vita?

• Actio (cosa faccio io per Dio)

Se “l’imprevisto è il luogo teologico dove Dio si manifesta” mi sforzo di vivere le situazioni che mi accadono, gli incontri che succedono, come un’occasione di ricerca. Starò attento a capire l’altro e le sue ragioni ma non avrò vergogna di raccontare la mia fede.